Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 12 giugno 1882. Num. 24.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni agli e altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

PROVE DI CONTROLLO
COL VIRUS CARBONCHIOSO MORTALE NEL CANAVESE

Il 21 maggio u. s., alle ore 11 ant., nella cascina dell' avv. Caligaris posta tra Mercenasco e Strambino, si procedeva alle prove di controllo col virus carbonchioso mortale sopra animali vaccinati e non vaccinati. Gli intervenuti sono stati più numerosi che alle altre esperienze. Vi primeggiavano i principali sindaci dei villaggi circonvicini, il consigliere provinciale avv. Pinchia, parecchi medici, tra i quali il dottor Gay di Torino, buon numero di veterinari, moltissimi proprietari ed agricoltori.

Il prof. Perroncito prima di dar principio alle operazioni tenne una breve conferenza e spiegò lo scopo che si era prefisso colle prove che dovevano terminare la prima serie di esperienze sulla vaccinazione carbonchiosa a Strambino. Ricordò come le vaccinazioni si fossero incominciate sotto la sorveglianza di una Commissione prefettizia fin dal 13 marzo scorso e si siano estese a un centinaio di capi bovini delle stalle più infette da carbonchio, sempre sotto la medesima sorveglianza.

Notò il fatto che, trascorso il periodo di tempo necessario perchè la vaccinazione produca i suoi effetti, non si ebbe più nei vaccinati alcun caso di malattia, mentre questa serpeggiò nelle stalle vicine e interposte alle vaccinate, colla solita intensità della stagione, sì da produrre oltre dodici morti negli ultimi venti giorni. Questo fatto costituirebbe già una prova dell'efficacia delle vaccinazioni; ma per convincere meglio gli agricoltori dei vantaggi che potranno ridondare alle località infette, dalla scoperta del Pasteur, si procedeva ancora alle prove di controllo sopra un certo numero di capi bovini ed ovini vaccinati, ai quali veniva contrapposto un egual numero di animali non vaccinati.

Il virus mortale adoperato era sangue di animale carbonchioso ed un liquido di coltura preparato nel laboratorio del prof. Perroncito, ch'egli ritiene essere ancor più forte di quel sangue stesso. Ma si volle adoperare anche il sangue carbonchioso sopra tre bovini vaccinati e sopra altri tre non vaccinati per dimostrare come l' operante non attribuisse molta importanza al modo di essere del virus mortale.

Il prof. Perroncito invitò quindi il dott. Carità di procedere alle inoculazioni davanti alla Commissione di sorveglianza ed ai numerosi accorsi. Assistevano il Carità i medici veterinari signori Marra e Demaria di Ivrea ed il Salvetti di Caluso.

Compiute le operazioni, il Sindaco di Strambino, sollecitato da vari contadini, manifestò il desiderio che gli animali inoculati fossero disposti promiscuamente nella stalla, ciò che venne subito eseguito. Per di più il prof. Perroncito pregò gli astanti di voler fare quelle proposte che credessero utili nell' interesse dell'attendibilità dell' esperimentazione. Che se vi fosse chi volesse sorvegliare gli animali, il cortile della cascina e le stalle erano aperte a tutti in tutte le ore di giorno e di notte. Che se il professore dal canto suo lasciava la sorveglianza e condivideva quindi la responsabilità dell'esperienze col dott. Carità, la Commissione prefettizia da parte sua aveva pure disposto per un' analoga sorveglianza. Terminò la funzione con un arrivederci alle autopsie

che sarebbero incominciate appena il telegrafo gli avesse annunciato la morte di qualche animale. (1)

La lodevole determinazione di aver fatto centro di questi studi un paese dove il carbonchio domina da lunghi anni spontaneo, con gravissimi danni dell'economia del bestiame e della pubblica igiene, ha intanto già procurato l'egregio risultamento d'aver coi fatti dimostrata l'immunità degli animali vaccinati per bene dalla terribile peste carbonchiosa.

Esperimenti siffatti, compiuti in presenza di tutti e a tutti spiegati colle più patenti dimostrazioni, non mancheranno di produrre, coi migliori effetti economici, una maggiore fiducia delle applicazioni della scienza. (2)

Il dott. Cini di Ferrara, stato inviato da quel Comizio al laboratorio del Perroncito in Torino, ha proceduto in Ferrara alle prove di controllo sopra alcuni ovini e e bovini che riuscirono ottimamente, come risulta dal seguente telegramma diretto al prof. Perroncito a Strambino Canavese:

" Ovini non vaccinati tutti morti, bovino non vaccinato gravemente ammalato; animali vaccinati benissimo. Godo felice esito a Strambino. „

(Dalla *Gazzetta delle Campagne*).

CONGRESSO PER LE LATTERIE SOCIALI A BELLUNO

Riportiamo le conclusioni che furono approvate dall'assemblea dei rappresentanti le Latterie sociali nel Veneto, tenuta ultimamente a Belluno:

I. Il Congresso delle latterie sociali del Veneto, facendo voti per la graduale abolizione della tassa sul sale, domanda:

1. Che essa intanto cominci con una sollecita riduzione a favore delle latterie sociali in quella misura, con cui viene accordata alle altre industrie che fanno uso del sale, e con quella forma di controllo che sarà ritenuta più conveniente;

2. che, specialmente per quelle latterie, nelle quali si fa la salagione del burro, si somministri sale purissimo ed ottenuto mediante evaporazione artificiale, come sarebbe quello di Volterra;

3. che in attesa di una considerevole diminuzione della tassa sul sale, si somministri un sale pastorizio che non riesca, per le sue impurità, nocivo alla salute degli animali e dannoso alla buona qualità del latte;

4. che sia esplicitamente tolto il pericolo che alle latterie sociali possa essere applicata la imposta di ricchezza mobile.

II. Il Congresso fa voti:

Al Governo per una istruzione opportuna al perfezionamento dell'industria del caseificio, e per la continuazione e l'aumento dei sussidi e premi concessi finora alle cascine;

Ai corpi morali per la continuazione dei loro sovvegni, nei limiti delle loro forze, come in passato; per loro cooperazione, e, per quanto è possibile, la loro malleveria onde ottenere dalla Cassa depositi e prestiti, dalle Banche, non esclusa la nazionale, prestiti a lunga scadenza ed a miti interessi a favore delle cascine, allo scopo di migliorare i fabbricati ed i macchinismi;

Ai preposti delle cascine per la promessa formale di non accettare, una volta istituita la scuola, altri casari, all'infuori di quelli stati licenziati, ed approvati dalla scuola medesima.

III. I risultati pratici ottenuti e l'economia di spesa per l'impianto, nell'applicazione dei diversi sistemi di conservare e trattare il latte, nel confezionamento dei latticini, ci autorizzano a dichiarare che il metodo *Swartz*, fino al giorno d'oggi, è quello da preferirsi nei paesi dove si può avere una corrente d'acqua fredda e farsi un deposito di ghiaccio. Mentre le *scrematrici a forza centrifuga*, se anche fin qui troppo costose, possono essere d'utile applicazione in quelle latterie che mancano della possibilità d'acqua.

Si fa però voti perchè i costruttori meccanici giungano ben presto a poter fornirsi di questi apparecchi ad un prezzo e di una costruzione che economicamente possansi applicare in tutte le cascine, siccome il più vantaggioso progresso, cui possa attendersi l'industria casearia.

IV. Il Congresso invita le latterie a studiare la fabbricazione dei formaggi in modo da sostenere degnamente, col *miglioramento degli attuali prodotti*, la concorrenza estera.

V. Ritenuta la opportunità di stringere fra loro le latterie sociali per indirizzare la loro opera produttiva a risultati sempre più proficui, il Congresso delibera di eleggere una Commissione composta di sette membri, la quale concreti in forma precisa la federazione delle latterie, determinandone la competenza,

(1) Il 30 erano morti tre bovini dei cinque non vaccinati preventivamente e tre ovini pure fra i non vaccinati; gli altri due bovini non vaccinati erano aggravatissimi dal male. Le autopsie hanno chiaramente constatata la ragione carbonchiosa delle morti avvenute. I cinque bovini vaccinati, rimasti sempre nella medesima stalla promiscuamente agli ammalati e ai morti, dopo un leggero grado di brevissima febbre eccitato dall'inoculazione del virus mortale, hanno sempre goduta la più perfetta salute.

(2) Da Ferrara siamo informati che gli sperimenti di controllo eseguiti dal dott. Cini hanno pure sortito i più splendidi risultamenti in favore delle vaccinazioni Pasteur.

senza che resti punto menomata l'autonomia amministrativa ed economica di ciascuna di esse.

DEL CREDITO AGRICOLO

Attesa la grande importanza che può avere anche da noi, nel momento in cui il nostro paese pure cerca di riordinare e sviluppare le sue istituzioni agricole, crediamo opportuno di riferire da una recente corrispondenza dal Belgio, qualche precisa notizia sul progetto relativo ai prestiti agricoli, discusso da ultimo a quella Camera dei rappresentanti:

Sin dal 1880 si tenne nel Belgio un Congresso agricolo nazionale, nel quale si chiese specialmente una diminuzione delle imposte che pesano sul suolo, la riduzione della tariffa per i trasporti delle derrate agricole, e l'ordinamento del credito agricolo.

Per quest'ultimo intento il ministro delle finanze, signor Graux, ha presentato un progetto di legge. Nel Belgio, il contadino è relativamente agiato, e se anche ha bisogno di denaro, ricorre al notaio o al proprietario, giammai all'usura. Ma è ben lontano dal poter ottenere tutte le facilitazioni degli industriali: le istituzioni di credito propriamente dette sono chiuse per l'agricoltore. Trovano credito presso al proprietario, presso al venditore di macchine o d'ingrassi, ma è a modo antico, impacciato, oneroso sempre.

Sopravvenuta la crisi dell'agricoltura, dovendola affrontare con nuove migliorie e quindi con nuove spese, la situazione degli agricoltori diventò anche più impacciata. Fu chi pensò di far scontare la carta agricola alla Banca Nazionale, ma non era possibile; le lunghe scadenze, la poca cognizione delle firme, la mancanza delle qualità di commercianti non lo consentivano. E. de Laveleye pensò allora di fondare un Banco di sconto che si mettesse fra gli agricoltori e la Banca. Altri pensò alle Banche di mutuo credito, fondate e governate dai grandi proprietari rurali, come le *Bauern-Verein* della Vestfalia. Altri finalmente volse l'attenzione alle Banche popolari agricole secondo il sistema Schulze-Delitsch, Luzzati, ecc. Ed alcune Corporazioni religiose ne istituivano per loro conto su piccola scala. L'Associazione delle Banche popolari del Belgio nella sua ultima adunanza deliberava perciò di estendere il mutuo credito alle campagne; ma anche questo presentava difficoltà molte e serie nell'applicazione.

Tante idee e tanti tentativi diversi misero capo al Governo, del quale si domandò l'intervento. Le interrogazioni mossegli alla Camera condussero appunto al presente progetto di legge. Questo ha un doppio scopo: da un lato agevola ed incoraggia i prestiti agricoli dovuti alla iniziativa privata; dall'altra organizza delle vere Banche di credito agricolo, non solo sotto forma di sconto, ma di prestito effettivo.

Il servizio dei prestiti agricoli è affidato alle Banche che operano coi fondi della Cassa di risparmio. Questa, a differenza di quelle di Francia e d'Inghilterra, fa operazioni di Banca, il cui servizio finanziario viene compiuto dalla Banca Nazionale. L'ufficio dei Banchi agricoli è doppio, secondo il progetto. Restano garanti del rimborso delle anticipazioni verso la Cassa di risparmio; i loro membri sono solidariamente responsabili e devono fornire garanzie proporzionate ai collocamenti. In questi Banchi entreranno solidi proprietari di campagna ed altre persone che abbiano ad un tempo la fiducia del contadino e quella della Cassa di risparmio. Qui i proprietari incominciano a comprendere che non è già dormendo in una beata indifferenza che si possono evitare i pericoli che minacciano dovunque la società. Anzi si riteneva che, quand'anche la Camera avesse respinto il progetto, questi Banchi di sconto si sarebbero ugualmente costituiti per la libera azione dei proprietari, consci del loro dovere e del loro interesse.

La Cassa di risparmio può sovvenire meglio della Banca Nazionale, con siffatti intermediari, ai bisogni dell'agricoltura. Questa domanda prestiti a lunga scadenza e ad un tasso non molto elevato, offrendo in cambio una sicurezza maggiore di quella che il commercio può dare. In Francia, il credito agricolo, tanto vantato e strombazzato, ha reso ben pochi servizi all'agricoltura, e l'esempio giova qui per assicurare alla istituzione le condizioni essenziali di efficacia. La questione del tasso dell'interesse è vitale per uno stabilimento di credito agricolo, ed il trascurarla basterebbe a scemare l'efficacia pratica del progetto. Su questo punto, del pari che sulla durata del prestito, la legge dice niente di preciso, lascia tutto agli statuti futuri, e paiono a molti gravi lacune.

Malgrado numerose differenze, il credito agricolo ha comune col fondiario la durata del termine. Questa varierà secondo la destinazione dei denari, e secondo che il capitale dovrà essere adoperato in circolazione od in stabili migliorie. Se, per esempio, s'adopera per l'acquisto di sementi o d'ingrassi, potrà tornare alla Banca al tempo della raccolta: 4, 8, 12 mesi al più basteranno alla scadenza. Se il capitale servirà a dissodare fondi, a prosciugarli od a lavori somiglianti, sarà necessario l'ammortamento a più lunga scadenza, per annualità.

Su questi punti, come sull'organizzazione dei banchi di sconto agricoli, la legge lascia la più grande libertà all'amministrazione finanziaria. Saranno liberi e diversi i modi del prestito: conto corrente, sconto di effetti com-

merciabili, semplici obbligazioni; e illimitata sarà la destinazione delle somme ritratte dal prestito. Anche qui non mancano critiche severe. Il contadino, si dice, non sa che farne dei prestiti diretti, che lo indebitano e lo rovinano. Gli basta d'aver modo di metter in opera il capitale immobilizzato nella sua campagna, e il raccolto. Il di più è dannoso; egli è come dargli un'arma che lo ferirà. È troppo davvero che il Banco possa prestare per tutto e su tutto. È vero che il suo interesse lo indurrà a prestare soltanto sopra operazioni sicure: però si ritiene che qualche limite sarebbe stato opportuno. Soltanto a condizione di una grande severità e di una immensa prudenza il credito agricolo può essere utile: senza di ciò conduce l'agricoltura alla miseria, e rovina la terra. Ora qui pare a molti che la legge sia poco precisa quanto alle condizioni pratiche e finanziarie, e lo stesso istituto dei Banchi governativi e ufficiali non offra guarentigie sufficienti.

Senonchè il progetto di legge non si occupa solo di codesti prestiti ufficiali, ma anche di quelli che possono fare all'agricoltura i privati, e dà loro una comune garanzia della più grande importanza costituendo il *privilegio agricolo*, organizzato nella legge con cura sottile ed efficace.

« I prestiti fatti all'agricoltura — secondo l'articolo 5 della legge — possono essere garantiti da un privilegio stipulato nell'atto che colpisce gli oggetti attribuiti al privilegio del proprietario del fondo. »

A questo modo il credito agricolo viene ad ottenere una base reale, che non è una ipoteca, perchè non vi sono immobili, ma una specie di pegno senza l'effettiva consegna. È quasi un diritto di preferenza sulle cose da cui chi presta il denaro trae la propria garanzia.

Al privilegio ipotecario la legge applica anzitutto il principio generale della data constatata dall'iscrizione. Lo regola poi nello stesso modo di quello del proprietario del fondo, il quale ha però sempre la preferenza. Ora, siccome questi è garantito dal codice per il pagamento di due anni di fitto oltre a quello in corso, la nuova legge, affinchè il privilegio concesso al prestito agricolo non resti vano, privo di materia, impone al debitore di giustificare ogni anno il pagamento dei suoi fitti.

Perchè possa costituirsi questo privilegio è però necessario che le formalità siano ridotte al minimo di tempo e di spesa. Invece il progetto contiene una serie, punto imitabile, di procedure, di difficoltà, di spese, che sono uno dei punti sui quali maggiormente si fondano le censure volte al progetto.

L'articolo 16 del progetto prevede la costituzione del privilegio per garanzia di un credito futuro. Questo privilegio prende il suo posto secondo la data dell'iscrizione, senza tener conto della liberazione del fondo. Inoltre l'apertura di questo credito permette all'accreditato di tirare pel creditore, o di chiedergli lo sconto di carte di credito. La girata di questi effetti negoziabili trasmetterà insieme alla loro proprietà il privilegio che vi è connesso.

Il progetto, come si vede, buono in parecchi punti, in altri lascia molto a desiderare. Tuttavia essendo uno dei primi che si mettano innanzi per risolvere una questione che presenta dovunque una grande importanza sociale, abbiamo creduto bene di farlo conoscere anche ai nostri lettori.

NUOVO RIMEDIO

CONTRO LA PERONOSPORA DELLA VITE

Il giornale la *Vigne Americaine* suggerisce un nuovo metodo di trattamento per la vite colpita da *peronospora.*

Un vivaio di 2000 barbatelle da Jaquez (varietà americana che viene fortemente attaccata da peronospora) invaso dalla peronospora verso la metà di giugno, venne trattato con una miscela di 4 chilogr. di vetriolo di ferro in polvere e 20 chilogr. di gesso. Questa miscela venne sparsa alla volata, come si sparge il gesso sul trifoglio. La rugiada era abbondante, l'aria tranquilla, la giornata molto bella e le piante cosparse uniformemente ed abbondantemente. *Il successo è stato completo* e tanto più sicuro poichè questo vivaio era situato tra due filari di viti francesi, invase dal male, e non trattate, sulle quali la peronospora circoscritta e quasi arrestata dai grandi calori, ha tuttavia continuato a propagarsi lentamente per poi scoppiare fulminante in settembre. I giovani getti del Jaquez trattato nel modo suddetto non soffersero, gli ammassi di spore di peronospora si sono anneriti, le foglie si fecero di un verde intenso ed acquistarono una consistenza più solida. Questo vivaio ha resistito alla reinvasione del settembre.

Una piantagione di Jaquez di due e tre anni, molto infetta da peronospora in seguito alle pioggie del settembre, trattata il 24 settembre colla miscela di solfato di ferro o gesso nelle proporzioni sopra indicate, venne pure guarita dalla crittogama; ma alcuni teneri getti annerirono. Si deve dunque temere da questo trattamento qualche danno ai grappoli, e quindi si dovrà usare la precauzione di non spolverare i grappoli, o meglio diminuire la dose.

È da notarsi che questo trattamento ha risanato tutte le macchie, benchè molte foglie, naturalmente poste al riparo, non sieno state cosparse direttamente come le foglie allo scoperto; ciò dimostra che ha bastato il pulviscolo che si diffuse nell'aria per guarirle dalla crittogama. Donde si deduce che l'applicazione della miscela fatta col soffietto ordinario

col quale si pratica la solforazione, tornerà vantaggiosa, purchè il gesso ed il vetriolo sieno bene polverizzati.

SETE E BOZZOLI

La condizione attuale del mercato serico è in completa dissonanza con quella nel mercato de' bozzoli. La fabbrica non si cura affatto del raccolto e dei prezzi elevati dei bozzoli; i filandieri, per non scoraggiarsi, non fanno conti e non prestano fede, od almeno non riflettono alla impassibilità della fabbrica. È strano, ma è vero: i prezzi delle sete sono immobili non solo, ma piuttosto tendenti al ribasso, e nessuno compera una balla se non per bisogno urgente, e le galette sono avidamente acquistate da filandieri e da speculatori a prezzi elevati e tendenti all'aumento, quasi che con la galetta si potesse fare altra cosa che seta. La fabbrica trova che i depositi di roba vecchia sono discretamente forniti; vede assicurato un milione di chilogrammi, almeno, di sete classiche con la produzione di Francia e Spagna, i di cui costi risultano miti; calcola buono il raccolto del vicino Oriente, abbondante quello della China, e giudica che se anche il raccolto in Italia risulterà un terzo circa minore dello scorso anno, e fosse scarso anche quello del Giappone, da dove non si hanno ancora notizie attendibili, vi sarà materia più che sufficiente per alimentare il consumo, quand'anche questo dovesse essere maggiore di quanto si può giudicare finora. In tali condizioni di cose, fatta astrazione anche di avvenimenti impreveduti, la fabbrica si crede sufficientemente assicurata del non intervento della speculazione. E senza questo ausiliare che suole dettare la legge quando scende in campo, la fabbrica conta di dominare, come da molti anni domina, la situazione. Per tutta risposta all'entusiasmo dei filandieri, la fabbrica non compra se non lo stretto necessario, oppure fa offerte di una a due lire meno dei prezzi di giornata per affari a consegna.

È sperabile che i filandieri conservino quella fidanza da cui sono animati quando tratteranno la vendita della seta, e, sopratutto che non comincino ad offrirla appena cominciato a filarla per ricevere la legge dal compratore, ricordando che per far valere un articolo non bisogna offrirlo, ma aspettare che venga ricercato. Se si comincierà con la smania di vendere prima ancora di produrre, andremo incontro ad altra campagna difficile e poco rimunerativa.

Crediamo superfluo dilungarci in relazioni sul raccolto e sui prezzi con tanta abbondanza di notizie quotidiane recate dai giornali, da circolari e corrispondenze. A quanto pare, il Friuli sarà più disgraziato delle altre provincie d'Italia, mentre non faremo che due terzi appena del prodotto del passato anno, quando altre provincie raggiungeranno i tre quarti, e taluna anche di più.

I prezzi delle galette si mantengono elevati in Italia, nel mentre in Francia tutti i mercati di sabato scorso inclinavano al ribasso, essendo comparsa roba in quantità superiore all'aspettativa. Le sete francesi, e più ancora quelle di Spagna, ci faranno quest'anno aspra concorrenza, mentre costeranno il 5 a 8 per cento meno delle nostre.

Nell'interesse de' filandieri raccomandiamo di filare le galette secondarie e tutta la seta a fuoco in titolo tondo 12/14, 13/15 e 14/17, titoli questi opportunissimi e di facile collocamento per sete secondarie, nel mentre i titoli più fini si vendono più difficilmente, e valgono meno in tale categoria di sete. Le robe 10/12 ed 11/13 devono essere classiche, altrimenti non si vendono che a condizioni onerose.

Nessun affare, almeno a nostra cognizione, ebbe luogo nella decorsa settimana, per cui non siamo in grado di formare un listino, riportandoci, quanto ai prezzi, a quelli indicati in precedenza.

I cascami godono di discreta domanda a prezzi invariati.

Udine, 12 giugno 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

La pioggetta leggera, ma fredda e continua, che incominciò a cadere iermattina e non cessò che nelle ore pomeridiane d'oggi, ha contribuito a rendere, se era possibile, più mesta la solenne commemorazione di quel Grande Patriota che fu il **Generale Garibaldi**, del quale tutti gl'Italiani deplorano amaramente la perdita, e di cui Udine volle ieri così splendidamente onorare la memoria.

E ben a ragione l'Italia tutta si mostrò concorde ed unanime nelle dimostrazioni di dolore e di ammirazione pel magnanimo guerriero, pel propugnatore della civiltà e della libertà dei popoli, poichè Egli era l'ultimo superstite delle tre grandi figure storiche nelle quali ebbe incarnazione ed effetto il nostro risorgimento.

Possa la sua memoria e la concordia nel celebrarla unire tutti gl'italiani nell'intendimento di rendere grande e potente la Patria quale era nei voti dell'Eroe estinto, ed è in quelli del nostro Re.

Noi ne abbiamo grande ed urgente bisogno.

Ispiriamoci alla grandezza dell'animo di Giuseppe Garibaldi, che in mezzo alla concitazione dell'ardua e perigliosa impresa di Marsala, trovava tempo di visitare a Palermo i bambini lattanti negli orfanotrofi che languivano per difetto di nutrici, e faceva appello alle donne di quella città affinchè vi provvedessero. Imitiamolo nella sua operosità negli intervalli delle sue imprese guerresche,

quando promoveva come deputato al Parlamento l'incanalamento del Tevere ed il prosciugamento della campagna romana, e quando negli ozi di Caprera si dedicava alla coltivazione di quello scoglio.

E noi che non abbiamo scogli da coltivare, ma molte terre sfruttate che domandano molto studio e lavoro affinchè i prodotti bastino ai nostri bisogni, con la concordia e col buon volere, nelle alte e basse sfere, troveremo modo di provvedere anche a questo.

E frattanto, tornando alla realtà delle nostre condizioni attuali, abbiamo subito bisogno di pensare ai casi nostri.

Il sole tornò a splendere questa sera per alcune ore sul nostro orizzonte, e illuminava, come suole dopo la pioggia, una vegetazione florida abbastanza per nascondere anche i guasti della grandine recente, massime per chi ha la vista offuscata come il povero cronista.

L'abbassamento di temperatura che abbiamo avuto ieri e questa mattina, non ha certo influito favorevolmente alla riuscita dei bachi che sono prossimi a salire il bosco o vi sono posti in questi ultimi giorni. E nondimeno i prezzi dei bozzoli si aggira dalle lire 3.80 alle 4.20. Qualche bella ma rara partita di sementi nostrane arriva a stento alle lire 4.60. Ma le sementi nostrane hanno fallito questo anno più che mai, e, dopo di queste, le verdi giapponesi. Tra le migliori si conta ora l'Achita; l'anno scorso e i precedenti faceva agio la Simamura e l'Honesava. Delle provincie d'Osciù e d'Insciù non si sente più parlare.

In questi dintorni la semente che ha dato quest'anno il maggior contingente al mercato è l'incrociata nostrana colla verde giapponese, e meglio ancora colla bianca, che viene acquistata di preferenza e pagata da 20 a 25 centesimi di più.

Del resto, pei piccoli coltivatori che hanno dovuto comperare la foglia e pagarla a caro prezzo, l'allevamento dei bachi non riusciuto è una disgrazia, perchè quella povera gente, dopo le molte ansie e le fatiche, si trova delusa nelle proprie speranze, e col debito della foglia da pagare. In questo caso, beati quelli che possono pareggiare la spesa coll'entrata di un meschino raccolto.

Non tutta la colpa devesi però attribuire alle sementi, ma bensì all'infelicità dei locali, al cattivo governo, e specialmente alla paura che i bachi muojano di freddo, la quale fa preferire di farli morir soffocati.

Il primo raccolto che ora si aspetta è quello della segala, poi del poco orzo e in fine del frumento, e saranno discreti tutti tre nei campi risparmiati dalla gragnuola.

Anche il secondo taglio delle erbe mediche promette poco bene, poichè se il primo fu dimezzato dalle brine d'aprile, il secondo ha sofferto da quelle di maggio. Ed ora sento che deve aver sofferto anche il fieno dei prati stabili che d'ordinario si sfalciano agli ultimi di luglio. Speriamo che nell'intervallo e coi calori che verranno, possano migliorare.

In ogni modo sarà prudente cosa che gli agricoltori ricorrano ai foraggi intermedi che possono seminare nel cinquantino, ed ai prati temporarii che riescono bene nei terreni più magri, come dirò un'altra volta.

Bertiolo, 9 giugno 1882 — A. Della Savia.

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Due soli mercati ebbero luogo nella 23ª ottava, cioè martedì e sabbato, ricorrendo giovedì un giorno festivo. Ed anche questi due furono assai scarsamente provvisti, non già per difetto di genere, ma sempre per la mancanza di venditori, e sabbato arrogesi anche pel cadere quasi continuo della pioggia, accompagnata da un freddo vento, che produsse un abbassamento di temperatura poco benefico certamente alle campagne.

Continua il progressivo aumento nel *granoturco*, asceso mediamente in centesimi 77 alla misura. Si pagò ai seguenti prezzi: lire 16.20, 16.25, 16.50, 16.60, 16.70, 17, 17.25, 17 30, 17.60, 17.65.

In **foraggi** e **combustibili**, nulla.

Foglia di gelso. Con bacchetta sviluppo d'un anno al quintale: nel giorno 4 lire 2.25, 2.75, 3.80, 4; nel 5 lire 2.50, 3, 4; nel 6 lire 2.20, 3.30, 4.15; nel 7 lire 2, 2.50, 3; nell'8 lire 1.90, 2.30, 2.85; nel 9 nulla; nel 10 lire 2, 2.75.

Carne di manzo Iª qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — IIª qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Due casi di carbonchio si verificarono il 4 corrente in Castions di strada e in Gonars.

∞

La *cuscuta epithymum*, questo parassita del trifoglio, della medica, del timo e di molte eriche, può diventare un vero flagellose non vi si mette riparo a tempo.

È noto come la massima parte dei rimedi fino ad ora adottati è riuscita impotente a distruggerla completamente, perchè non si tenne conto di un fatto importante, che cioè l'invasione della cuscuta non si arresta allo stelo od ai rami della pianta attaccata, ma scende un po' al disotto del colletto della radice. Per

cui, ancorchè si rasasse completamente un prato invaso dalla cuscuta, un osservatore potrebbe osservare nelle radici delle escrescenze verdastre le quali non sono altro che gemme del parassita.

Il metodo di distruzione adottato a Grignon ha sempre dato buoni risultati: esso consiste nel raschiare il luogo invaso subito dopo la comparsa della cuscuta, e praticare l'abbruciamento a tre o quattro centimetri di profondità, in modo di toglier tutta la parte dell'erba che porta porzioni di cuscuta; poi ricoprire il luogo infestato di uno strato di terra di dieci a venti centimetri di spessore. Allora le parti d'erba attaccate e tagliate mancano d'aria e putrefanno colla cuscuta sotto questo strato di terra senza potersi sviluppar di nuovo. La radice invece della pianta da foraggio essendo stata attaccata leggermente continua a vegetare, e non tarda a riprodurre dei polloni sprovvisti di cuscuta i quali ripopolano il luogo primasguernito.

Ecco ora un altro metodo che troviamo assai raccomandato nei giornali tedeschi: Si falci l'erba sugli spazi infetti, tagliandola sin contro al colletto, cioè a dire quanto più si può rasente al suolo; si cospergano quindi quelli di gesso in polvere, e per ultimo vi si sovrapponga uno strato di due centimetri di terra fina. Trascorsi cinque giorni da questa operazione preliminare, si ritorni sul prato e si irrorino gli spazi trattati nel modo suddetto con del colatticcio di concimaia, il quale vi formerà sopra una crosta. In questo modo il trifoglio stimolato dal gesso vi ripullulerà tosto con grande vigore passando attraverso la crosta suddetta, mentre la cuscuta resterà soffocata per mancanza d'aria.

∞

A combattere quel voracissimo insetto che è il pidocchio rosso dei pometi, si impiegano con buon successo le decozioni di sapone nero o verde, l'acqua di tabacco e di gaz, lo spirito di vino, la liscivia, il petrolio ecc., spruzzati sulle foglie invase dal parassita, ed ungendo i tronchi delle piante.

Ma l'unzione che ha dato risultato più soddisfacente è quella consigliata dall'agronomo Gothe, nella *Wiener Obst und Garten Zeitung:* grammi 50 di sapone ordinario ricco di potassa in fusione in un litro d'acqua. Questa soluzione estingue i pidocchi sicuramente, come lo spirito di vino ed il petrolio, senza danneggiare minimamente la corteccia.

Per le foglie delicate, si deve limitare la proporzione del sapone a 30 grammi soltanto, e per gli alberi vecchi e robusti questa proporzione puossi anche raddoppiare, aggiungendo pure una porzione di petrolio.

∞

La fillossera colla sua apparizione in Francia portò danni enormi alla nostra viticoltura. Invano si presero per iscongiurarla gravi misure ed energici provvedimenti: niente ha potuto mai arrestare l'opera sua di distruzione.

In prospetto di tanto disastro un agronomo cercò non di domare il male, ma di attenuarne le terribili conseguenze, abbandonando la vigna infestata alla sua sorte. Egli domandò ad un altro vegetale gli elementi di prosperità che la malattia della vigna nelle viti aveva già grandemente diminuiti.

Si rivolse pertanto ad un genere di *barbabietola rossa* che è, secondo afferma l'*Industriel Lyonnais*, senza rivale al mondo, e fornisce alcool di primissima qualità.

Questa barbabietola è stracarica di materia zuccherina, e l'agronomo pensò che la polpa di essa, trattata cogli stessi processi con cui si tratta il mosto dell'uva, poteva dare una bevanda equivalente. Infatti dopo la fermentazione, aggiunge il giornale precitato, si ebbe un vino che non cede in nulla alle prime nostre qualità meridionali.

Ripetiamo che lo dice il citato giornale.

∞

Vi è una pratica abbastanza antica secondo la quale i rami si piegavano verso terra, e ciò allo scopo di far produrre una maggior quantità di gemme a fiori.

Una tale pratica, molto usata nei tempi andati, ora si può dire totalmente smessa. La esperienza ha dimostrato che gli alberi sottoposti ad un tale trattamento, subito deperivano, quasi come se fossero sfruttati, ed il conte Lelieur, autore di una buona Pomona, afferma che tale pratica potrebbe essere conveniente agli affittuari poco coscienziosi, che si trovassero alla fine del loro fitto.

Il signor Nanot propone invece un'altra pratica che ha per iscopo di fare sviluppare i rami formanti la chioma della pianta. Accadde nell'inverno 1879-80 che parecchie piante gelarono: allora furono mozzate; le piante rigettarono dando rami da m. 1.50 a 2. Nella potatura dell'anno seguente, invece di tagliare, una metà di questi rami furono curvati circa ad un 30 centimetri dal terreno e rimasero così per poco meno di un mese, e poi dopo furono rimessi nella loro posizione normale, quando le gemme si erano allungate di 5 a 6 centimetri. E così questi rami ottenuti si sono curvati nell'anno seguente. Con questa pratica, la quale potrebbe estendersi a tutti gli alberi da frutta, si ottiene lo sviluppo non solo più pronto di tutta la pianta, ma ancora non si distrugge buona parte del legno che si produce nell'anno; serve cioè, in altri termini, a non sfiacchire così presto la pianta, ma invece ad inrobustirla.

∞

Questa è la stagione nella quale si possono avere i piselli a buon mercato; peccato che

questo legume non si trovi in mercato se non poche settimane nell'anno. Però si è trovata la ricetta per conservare i piselli.

Sgusciateli e fateli bollire per un istante, poi metteteli sopra uno staccio a colare. Fate bollire le corteccie vuote nell'acqua che servì ai piselli, e vagliate il sugo, con un po' di sale, per dieci minuti e allungatelo con un po' di acqua. Ponete i piselli in vasi che contengono questo sugo. Lasciateli raffredare e chiudete ermeticamente. Abbiate quindi cura di porre i vasi sopra una tavola di legno secco.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 giugno 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	17.65	16.20	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	36.24	2.16
» 2ª »	»	34.64	23.44	2.16
Vino di Provincia	»	64.50	42.—	7.50
» di altre provenienze	»	41.50	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno della Bassa 1ª qualità	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» dell'Alta 1ª »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	1.54	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	5.25	4.90	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca	»	66.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	1.47	—.87	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	1.92	—.—	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.48	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.38	—.02
» misto	»	—.30	—.28	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.14	—.12	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.10	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.82	—.—
Stoppa	»	1.35	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 191)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 5 al 10 giugno 1882: Greggie, colli **n. 4**, chilogr. 370; Trame, colli n. 1, chilogr. 70.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Giugno	5	92.50	92.70	20.55	20.57	215.75	216.25
»	6	92.50	92.70	20.53	20.55	215.75	216.25
»	7	92 50	92.70	20.50	20.52	215.75	216.25
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	92 55	92.65	20.50	20.53	215.25	215.75
»	10	92.40	92.60	20.46	20.48	214.50	215.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Giugno	5	88.50	—.—	9.53 1/2	—.—	119.85	—.—
»	6	88.50	—.—	9.53	—.—	119.85	—.—
»	7	88.75	—.—	9.53	—.—	119.85	—.—
»	8	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
»	9	88.50	—.—	9.55	—.—	120.—	—.—
»	10	88.75	—.—	9.54	—.—	120.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Giugno	4	19	752.51	22.8	25.1	20.3	28.6	21.80	15.5	13.2	11.58	14.88	13.23	56	67	75	S 37W	1.7	—	—	M	M	C
»	5	20	749.89	20.7	18.9	16.5	25.3	20.15	18.1	16.0	11.56	14.27	14.52	64	90	91	S 70 E	3.0	3.7	4	C	P	C
»	6	21	753.00	21.4	25.6	19.7	30.1	21.45	14.6	11.5	13.21	16.62	14.38	69	69	85	S 54W	1.4	0.5	1	S	M	S
»	7	22	749.53	22.3	26.1	20.8	30.1	22.42	16.5	14.4	14.32	11.99	12.78	72	48	70	S 42W	2.2	—	—	M	M	M
»	8	UQ	746.42	19.6	18.2	17.2	20.4	18.60	17.2	13.8	12.95	13.42	12.70	77	88	89	S 67 E	3.5	11	12	P	P	C
»	9	24	744.42	14.6	17.9	15.0	22.6	16.55	14.0	12.1	10.51	11.42	10.89	86	75	86	S 63 E	1.7	19	14	C	P	S
»	10	25	745.08	15.7	17.1	15.5	22.5	16.78	13.4	10.8	12.07	10.44	9.78	90	72	75	—	—	27	15	C	M	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno;* NB a *nebbia;* P a *pioggia.*

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.